



Blastare non serve a niente (una provocazione)

Descrizione

Blastare non serve a niente. Ma resta un modo per parlarci tra omologhi (persone che la pensano allo stesso modo).

La tesi che si vuole dimostrare mira a determinare l'utilità effettiva del blastare (insultare pesantemente una persona o un gruppo di persone sui social, al fine di zittirli e determinare la propria superiorità intellettuale o morale), con il dubbio che sia diventata una pratica auto-incensante o auto-referenziale.

Inconsistenza *incel*

Ma partiamo dall'origine. È sera. Armando vive in un paese di neanche mille abitanti. Si annoia. Hanno messo da poco la fibra nel paesello da cui non è mai uscito, e adesso può finalmente scaricare un po' di musica. Può ascoltare il rock che ama. Può commentare nei blog di musica. E finalmente potrà prendere di mira quel recensor antipatico che ha osato esprimere un parere diverso dal suo.

Si firma come *Eva*, nel farlo, perchè vuole che il commento sia approvato – nella sua atipica visione del sesso, figlia di frustrazioni autoreferenziali e dell'essere totalmente privo di esperienza, immagina che **alla gente sexy sia concesso tutto**, che abbiano sempre la strada spianata, che lo stesso nome *Eva* evochi fantasie erotiche di livello in chi approverà quel commento, un po' come succedeva nelle commedie anni Settanta a cui è legatissimo. Se uno si eccita, gli puoi fare tutto, del resto. O almeno, Armando la pensa così.

Quel brodo di cultura *incel* di cui è impregnato da quando legge quelle argomentazioni su Reddit o nei social lo fa sentire così: **il mondo per Armando è diviso in due**, gente brutta (come si sente lui) sottomessa alla dittatura dei belli, persone attraenti che fanno quello che vogliono e decidono le sorti del mondo, *non ce lo dicono*. Armando ha appena commentato la



recensione di quel misero recensore che ha osato parlare bene dei Nine Inch Nails, e si è firmato Eva. Commento approvato. E per lui va bene così. Dal punto di vista del moderatore, sembrava semplicemente interessante pubblicare un commento dissidente, per quanto non proprio ben argomentato – del resto siamo su *internet*, signora mia.

Il blastatore seriale

Per la definizione, meravigliosa, di blast sull'[Urban Dictionary](#), blastare significa *mettere fuori gioco gli affari di qualcuno o farlo vergognare di fronte a un gruppo di più persone*. Ho visto Eva, l'ex di Armando, che l'ha blastato al centro commerciale, davanti a tutti. Armando non ha detto nulla, ma si vedeva che covava rabbia. Ma non è lui il blastatore seriale.

Il blastatore seriale è un intellettuale qualsiasi su internet, alla fine. Legge molto, conosce Dunning Krueger e la regressione alla media. Sa distinguere una bufala dalla realtà, in genere. Sembra uno che sa il fatto suo, e poi ama molto **rispondere per le rime** a gente come Armando. Per un blastatore seriale conta soltanto mettere in mostra la propria conoscenza. In fondo non è così diverso da Armando, che voleva mettere in evidenza di aver letto qualcosa su dei *forum incel*. Per Jacques Lacan quando si parla, del resto, non si ha la minima idea di quello che stiamo dicendo.

Perchè blastare non serve a niente

Blastare non serve a niente perchè **contribuisce soltanto a polarizzare i pareri, senza che nessuno cambi idea e anzi, tendendo a radicalizzare le opinioni** (cfr. [Misinformation](#), ad esempio). Chi blasta lo fa in favore di un pubblico, che è il pubblico che la pensa esattamente come lui. Chi viene blastato lo fa in favore di un pubblico, che è diverso da quello precedente e che consiste in coloro che tenderanno a dargli ragione e farlo apparire come vittima. È chiaro che nelle questioni di rango sui social nessuno uscirà mai vincitore: il mezzo resta paritario per definizione, e nessuno potrà mai dire di aver fatto rispettare la propria autorità sui social (a meno che, ovviamente, non si tratti di un *boomer*).

Ed ecco perchè blastare non serve a nulla: perchè tanto parliamo sempre da soli e coi nostri simili, e perchè Armando non si convincerà certo dell'inconsistenza delle proprie posizioni se verrà perennemente blastato.

Del resto blastare è anche un modo sicuro (*safe*) per comunicare tra omologhi, **sempre solidali quando si tratta di odiare qualcuno**. [Tutto quello che può essere etichettato, può essere odiato](#).

Che significa blastare

To blast letteralmente significa “*raffica*”, “*esplosione*”, ma viene usato in senso lato, in contesto *internet*



Blastare è un termine informale derivando dal mondo dei videogiochi e di internet, che può avere diversi significati a seconda del contesto in cui viene utilizzato. Essendo un termine colloquiale, il suo significato può variare a seconda del contesto e del contesto culturale in cui viene utilizzato. Ecco alcune delle possibili interpretazioni:

1. Nel contesto dei videogiochi: “blastare” può significare eliminare o distruggere rapidamente un nemico o un oggetto utilizzando armi o abilità speciali.
2. Nel contesto della musica: “blastare” può significare suonare la musica ad un volume molto alto o ascoltare una canzone con l’audio al massimo volume.
3. Nel contesto delle comunicazioni e dei social: “blastare” significa mettere in cattiva luce qualcuno, svergognarlo di fronte a un gruppo di persone. In inglese la parola to blast può avere anche significati molto differenti, tuttavia non diffusi nel nostro paese.

Nella foto: blastare qualcuno su internet, nell’interpretazione dell’intelligenza artificiale di StarryAI

Categoria

1. Digressioni

Tag

1. PASSEGGIATE MENTALI_
2. RIDERE_

Data di creazione

11/07/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it